Domenica 23 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 83.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	Sei mesi L.	7	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6.
Svizzera	id.	22	id.	17	id.	9.
Francia	id.	26	id.	19	id.	10.
Altri Stati	id.	48	id.	25	id.	13.

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Per la solennità di Pasqua domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 22 MARZO

L'AUSTRIA IN ITALIA

L'Austria non ha mai trascurato di trar partito dei disordini che scoppiarono in Italia per accrescere la sua dominazione ed estendere il suo potere. Vedendo come ad ogni turbolenza che succede, l'autorità austriaca si sostituisce a quella dei governi, o deboli od incapaci o scoraggiati, si potrebbe credere che l'Austria stessa non fosse straniera a certi atti che in fin dei conti secondano le sue viste e favoriscono i suoi interessi.

Non si può metter in dubbio che la presenza degli austriaci è la causa principale dello stato d'inquietudine e d'agitazione in cui è l'Italia. Scontenta e serva poco dee calerle della pace dell'Europa e della tranquillità degli altri stati; i popoli, i quali non hanno vita propria ed hanno da ricuperare l'indipendenza, debbono porre il proprio riscatto in cima dei loro pensieri. La quiete dell'Europa, disse l'imperatore dei francesi, dipende dalla prosperità delle nazioni. Finchè v'ha in Europa una nazione che soffre e si contorce e si agita per raggiugnere migliori destini, la pace può bene scriversi ne' trattati e ratificarsi da' plenipotenziari dei governi, ma non sarà mai sicura nè solida, e può cedere a convulsioni più dannose della guerra.

Ma se la dominazione austriaca in Italia reca conseguenze tanto pericolose all'ordine europeo, di ben più gravi ne produce nella penisola, poichè i popoli hanno ragione di credere da essa provocati que' disordini, che giovano soltanto ad aumentare il suo potere.

Che cosa è l'Austria in Italia? È tutto: essa domina nel Lombardo-Veneto, ne' ducati, nel granducato di Toscana, nelle Romagne. Fuori del Lombardoveneto, tien guarnigione a Piacenza, a Ferrara, a Bologna, ad Ancona. Ha dovuto abbandonare la Toscana, ma il giorno che voglia rientrarvi, saprà bene trovare la strada e farne sorgere l'occasione.

Una potenza sì esorbitante sconvolge l'equilibrio degli stati ed è una violazione aperta dei trattati. Quando mai fu stabilito nelle pubbliche convenzioni che l'Austria è padrona dell'Italia e può far passeggiare le sue soldatesche da Piacenza a Parma, da Parma a Modena, da Modena a Firenze, da Firenze nelle Romagne? E qual governo ha mai applicata la teoria dell'intervento in un modo tanto contrario agli interessi degli altri governi ed alla ragione pubblica?

Se vuolsi che l'Austria sia signora assoluta d'Italia, si dica, ed allora, cessata ogni speranza di miglior avvenire per opera dei congressi, dei trattati e del diritto internazionale, i popoli appresteranno da sè i rimedi che loro rimangono, ed i governi i quali non possono rassegnarsi ad essere satelliti che girano intorno all'Austria, penseranno a premunirsi da un potere che ha l'appoggio degli altri grandi stati.

Le primarie potenze non possono scusarsi nè scolparsi di una condizione di cose, di cui non v'ha esempio in Europa, disapprovando l'intervenzione ed il dispotismo austriaco. La disapprovazione non corregge i mali, nè rivela buon volere e coscienza della giustizia, perchè quando si hanno i mezzi di far prevalere il diritto, non si debbono trascurare, e trascurandoli, la disapprovazione a parole è non solo illusoria ma ridevole.

Tutte le prediche politiche non isvolgono, da sette anni a questa parte, che lo stesso tema: assodare il potere dei governi e renderne l'autorità rispettabile e rispettata. Noi siamo convinti che il rispetto dell'autorità sia una delle condizioni principali della pace pubblica, della prosperità, del progresso morale e materiale. Ma volete imporlo colle baionette? L'esperienza ha provato che la forza non ingenera riverenza, bensì dispetto e malcontento. Essa è un'arma che si logora facilmente, e col tempo diviene inservibile.

L'autorità dei governi non può essere fondata che sulla forza morale, e sull'appoggio delle popolazioni, che si procaccia con un regime regolare e non coll'abuso dei mezzi materiali.

Or qual forza morale possono aver governi, i quali non sussistono che pel beneplacito dell'Austria? I quali non sono liberi di adottare una provvisione, di fare una riforma, senza l'adesione dell'Austria? I quali sono costretti a darsi in mano del potere militare austriaco per arrestare colpi micidiali vibrati con una audace sveltezza che empie di sgomento?

È lamentevole la sorte di popoli retti da governi sì deboli ed impotenti, ma non meno lamentevole è quella dei governi stessi, che perdono influenza, autorità, riverenza e sostegno. Le popolazioni cessano dal rispettare i governi, nei quali veggono mancare gli elementi di forza e di vita propria. Se non possono tutelarle, se al menomo disordine rendesi necessario l'intervento straniero, dov'è l'ufficio principale della pubblica autorità? A che ammaestrar soldati, ordinare la polizia, se soltanto gli austriaci sono capaci di tutelare la sicurezza pubblica? E sì che la tutelano bene! Collo stato d'assedio e col giudizio statario, con una processura che toglie all'accusato quelle guarentigie che gli stessi governi semi-barbari rispettano e mantengono.

Ciò avviene in Italia nel bel mezzo del secolo decimonono, mentre le potenze d'Europa stanno discutendo intorno al modo di porre fine ad una guerra che ha costato tanto sangue e danaro e sembra, debba recare risultati poco corrispondenti ai sagrificii.

Almeno non trascurassero le conferenze di Parigi un'occasione sì propizia di raddrizzar i torti del congresso di Vienna e di sciogliere quistioni che un giorno o l'altro potrebbero essere fonte di torbidi e di guai per molti stati! La soddisfazione che si darebbe ai voti dei popoli tornerebbe pure a vantaggio dei governi, perchè si rafforzerebbe il principio d'autorità che si accusa la rivoluzione d'avere scosso ed oscurato, e non è stato offeso che dalla debolezza o dall'assolutismo, sintomo esso pure di debolezza dei governi.

Che cosa faranno le conferenze per l'Italia? Furono pubblicati articoli di giornali e carteggi in cui si parla d'indennità territoriale al Piemonte, di cangiamenti ai trattati, e si annunciavano queste cose non come speranze o desiderii, ma come deliberazioni prossime ad essere conosciute.

A qual fonte si attinsero quelle notizie? I plenipotenziarii hanno serbato il più rigoroso silenzio: le discussioni e gli atti delle conferenze sono avvolti nel mistero: potrà dolere all'amor proprio il confessar la nostra ignoranza, ma ci sembra meglio il dir che non se ne sa niente, anzichè annunziar con sicumera cose che possono essere vere, ma potrebbero pure essere falsissime.

Una cosa sola sembra certa, ed è che la quistione italiana ha posto argomento a conversazioni ed anche a dibattimenti, e che è stata rimandata dopo il congresso, e potrà far parte dei protocolli relativi ai principati danubiani.

La pace si farebbe adunque prima che siano risolte molte quistioni, e le quistioni stesse da cui è scaturita la guerra, cioè l'indipendenza della Turchia e l'ordinamento dei principati danubiani. Per la fretta di mettere un termine alla guerra si è, dicesi, eliminato dalle discussioni tutto ciò che poteva ritardar il compimento dell'opera delle conferenze.

Noi siamo persuasi che nell'esaminare le importanti quistioni, che restano da risolvere saranno pure considerati e difesi gl'interessi del Piemonte e dell'Italia, ma stimiamo premature le notizie di rimpasti territoriali, di modificazioni, di riforme in Italia, che se diedero luogo a dibattimenti non sembrano esser ancor consacrate da alcuna deliberazione del congresso.

LO STATO D'ASSEDIO A PARMA

Le corrispondenze dei ducati sono tutte unanimi nel rappresentare l'irritazione suprema, che ha suscitato in quei luoghi la proclamata dichiarazione dello stato d'assedio.

Duole l'assurdità del provvedimento, perchè mentre i buoni cittadini sono spaventati ed afflitti dall'audacia di pochi facinorosi, appare ben strano, che questo spavento e questa tristezza ancora si abbiano ad accrescere dalle violenze e dalle oppressioni governative che mai non vanno disgiunte da uno stato d'assedio. E se la polizia (si dice) non sa scoprire i colpevoli, se nei suoi atti è o stupida o impotente, non è ragione questa che basti per travagliare i buoni cittadini, disgregare la società, interrompere i commerci, destare dappertutto terrore e sfiducia.

Lo stato d'assedio può convenire verso perturbazioni pubbliche e largamente partecipate. Ma quale perturbazione era in Parma? Quali minacce? Quali moti che accennassero a rivolta? Non certo alcuno! Deploriamo il fatto di pochi... di tre, di due, forse (chi sa!) di un solo individuo; e questo fatto parziale, isolato, disgiunto da qualunque commozione cittadina, dovrà apportare consigli così enormi, e così sproporzionati al male, a cui si vorrebbe e non si sa trovare rimedio? Il governo vuol dunque punire sopra noi i suoi terrori e la sua impotenza?

Tali sono i lamenti universali; ma più che lo stato d'assedio duole acerbissimamente, che a presiederlo sia stato chiamato uno straniero, un austriaco, il generale conte Crenneville! Imperocchè, oltre al temersi da costui rigori intollerabili, si sente e si confessa da tutti che ciò equivale veramente al dare in mano all'Austria tutto lo stato, e abdicare qualunque vestigio d'indipendenza.

E già è voce (forse a quest'ora è fatto) che i detenuti politici, custoditi fin qui nella casa centrale di S. Francesco, sotto pretesto di mancanza di locale, saranno inviati a Mantova, cioè dati in mano ai loro più fieri nemici, e soggettati senza distinzione ai terrori ed ai rigori di una potenza straniera.

S'è fatta (scrivono di là) una gran guerra, una guerra immensa, perchè la Russia non opprimesse la Turchia, e non si saprà fare nulla per impedire quest'orribile pressione austriaca, la quale specula su tutte le nostre sventure domestiche per avanzarsi, a modo di padrona, in ogni angolo di questa travagliata Italia?

In verità è difficile intendere a che cosa si miri con queste stoltezze e violenze, con queste esorbitanze che non hanno nè misura nè termine. La natura italiana è male apprezzata dai forestieri. Essi stimano che ci convenga il regime croato, e che l'oppressione ci domi. Ma avverrà, ne siam certi, il contrario; e questa quasi onda incessante di disgrazie, di follie, di oppressioni, di delitti, chiamerà dalla Provvidenza quei rimedii che non mancano mai allorchè i mali pubblici siano fatti troppo grandi e intollerabili.

LA *PATRIA* E GLI ASSASSINI. Mentre l'opinione pubblica è unanime ad attribuire i recenti sanguinosi fatti, accaduti a Parma, agli effetti del sistema di governo che gode la protezione dell'Austria, la *Patria* si assume l'ingrato e deplorabile incarico di difendere il governo austriaco per colpe che sono chiare come la luce del sole.

Si direbbe che la *Patria* speri di ottenere per questo suo odioso travaglio una ricompensa che la faccia vivere al di là del tempo segnato dal destino. Non lo crediamo, perchè il governo austriaco all'evenienza sa trovare migliori mezzi di difesa, che non siano le insulse invettive della *Patria*.

Noi abbiamo attribuito all'Austria un'influenza perniciosa sul sentimento pubblico, sulle leggi, sui costumi in Italia, e questa influenza diciamo essere principale cagione dei disordini e degli istinti perversi che funestano le più belle contrade d'Italia moralmente e politicamente.

L'argomento è chiaro. Un governo che inaugura la sua dominazione colla licenza militare, collo stato d'assedio, coi giudizi statarii, colla forca, col piombo, coi sequestri di proprietà private, con esazioni equivalenti al saccheggio d'intere comunità, e che estende la sua protezione ai governi che si rendono colpevoli di simili atti, non è certamente una scuola di moralità e di moderazione in politica, non è il governo più atto a calmare i funesti effetti delle eccitate passioni.

Non è da ieri che l'Austria esercita sull'Italia la funesta influenza, ma dal giorno in cui i potentati dell'Europa, briachi di una vittoria usurpata cogli inganni sul sangue dei popoli, nel 1814 diedero l'Italia in balìa dell'Austria.

Certamente l'Austria non ha sedotto Mazzini nè i suoi emissarii, non ha munito Pianori di un passaporto (e ciò non lo fece neppure il governo sardo, sebbene la *Patria* piamente lo insinui), non ha forbito il pugnale di Libenyi, e noi non abbiamo mai sognato di dirlo. Ma la *Patria*, volendo piatire per l'Austria senza vocazione, è così povera di argomenti che non trova altro mezzo che di dare alle nostre parole un significato che non hanno. Comodo e facile modo di darsi ragione quando si ha torto, a cui i nostri avversarii di ogni specie e colore sono sempre costretti a ricorrere non avendo altro espediente per non fare troppo cattiva figura dinanzi ai loro lettori!

Domanderemo alla *Patria* come avviene che in Piemonte, ove Mazzini ha un giornale che professa esplicitamente le sue opinioni, altri periodici che sfiorano le sue teorie, emissarii che non incorrono altro rischio che di essere qualche volta richiesti delle carte o mandati al di là dei confini, come avviene che non si ha esempio di fatti sì atroci come quelli che succedono nell'Italia austriaca o protetta dall'Austria? La risposta è semplice, ciò è effetto dell'ordine e della libertà; ma la *Patria* e i suoi confratelli clericali trovano meglio il loro conto a calunniare il Piemonte, il suo governo e le sue istituzioni anzichè confessare una palmare verità.

Se ciò che fu la gloria del nostro paese presso le nazioni colte del mondo non isfugge alle ire della *Patria*, può ben anche l'*Opinione* consolarsi di essere fatta meta delle sue calunnie. No! l'*Opinione* non scusa e non ha mai scusato gli omicidi e i delitti politici; l'*Opinione* lascia volontieri ai gesuiti e ai mazziniani la teoria che i fini giustificano i mezzi. Abbiamo accennato alla causa principale dei disordini cui è in preda la nostra bella penisola, ma non intendemmo, nè potè in alcun modo sorgere in noi il pensiero di scusare una tristizia deducendola da una tristizia ancora peggiore; ma la *Patria* è così infatuata dell'Austria, è così solita a circondare di un'aureola di splendore tutto ciò che si riferisce al governo austriaco, che senz'accorgersi, crede aver voluto noi mirare allo stesso effetto col dimostrare la connessione del governo stesso cogli accennati delitti. Ma non s'affanni la *Patria*; noi siamo giusti. Troviamo e abbiam sempre trovato esecrabili gli assassini a qualunque setta appartengano, ma troviamo del pari esecrabile il governo che colle sue violenze provoca ed insegna la violenza.

Col dire la verità, coll'essere giusti nel nostro giudizio su questi deplorabili fatti, non abbiamo altra mira che di richiamare l'attenzione dell'Europa, che vede gli effetti, anche sulle cause, affinchè rimosse le une, cessino anche le altre. Certamente non attendevamo che la *Patria* ci assistesse in questo umano e patriotico ufficio, ma almeno speravamo che il pudore le avrebbe fatto cadere di mano la penna. Non fu così; essa calunniando oneste intenzioni, e facendo violenza alla giustizia e al vero, fece meta l'*Opinione* delle sue invettive e delle sue calunnie, non già perchè le calesse di noi, ma per poter far indi risalire il suo veleno sul Piemonte, sul suo governo e le sue istituzioni, che noi sosteniamo secondo le nostre forze. Degno ufficio della *Patria*!

La *Patria* non si è ancora assunto di scusare gli atti di oppressione, che commette l'Austria, colla necessità di reprimere gli accennati delitti. Ma ce lo attendiamo in un prossimo suo numero, dacchè sarà d'uopo difendere l'Austria per aver decretato lo stato d'assedio e puniti così i pacifici e tranquilli cittadini in luogo dell'assassino, dacchè noi rinfacciamo all'Austria questo nuovo atto di violenza.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Mentre il lavoro delle conferenze procede silenzioso e segreto, la nascita di un principe imperiale in Francia è un avvenimento clamoroso, il quale tanto per l'importanza politica che gli viene attribuita, quanto per i pensieri, raffronti e ricordi che suscita, occupa tutte le menti di Europa.

Spogliato dalle dimostrazioni di bassa adulazione, colla quale, come è solito in simili occasioni, molti individui si prostituiscono, e dalle espressioni di esagerate speranze nell'avvenire, la nascita di un erede diretto al trono di Francia è un lieto avvenimento di famiglia, e l'esultamento è vivo e clamoroso perchè questa famiglia in realtà è nientemeno che la Francia. L'Europa partecipa a questa gioia per simpatia per la Francia e più ancora pei sentimenti che nutre verso il padre, verso l'uomo ora assiso sul trono della Francia, e che avendo ridonato, dopo quarant'anni di una politica umiliata e dipendente, al suo paese la posizione che deve occupare fra le potenze europee, ha destato la speranza che i principii dei tempi moderni, dei quali la Francia stessa è principale rappresentante e sostenitrice, riprenderanno sotto gli auspicii della sua casa il loro corso trionfante a vantaggio di tutte le nazioni dell'Europa.

L'Europa ne è lieta ancora perchè questo avvenimento diede occasione all'imperatore Napoleone III di esprimere i suoi voti per la prosperità di tutte le nazioni, deposte tutte le meschine gelosie e gare politiche fondate sopra idee di egoismo, di conquista, di oppressione, esercitate da una nazione sopra l'altra; di manifestare che gli insegnamenti della storia non sono per lui perduti, e di dire implicitamente che per la stabilità di una dinastia non basta sedere in trono e nascere nella porpora, ma è d'uopo che sia sempre costante al principio popolare che l'ha innalzata. Sappiamo che i nemici del presente regime della Francia allegano che i fatti non corrispondono alle parole; ma tenuto conto delle straordinarie circostanze politiche, in cui si è trovata la Francia, bisogna riconoscere che il rimprovero è infondato, e che quattro anni di prova non sono sufficienti per giudicare di una dinastia che ha per piedistallo, da un lato un gloriosissimo nome, dall'altro il suffragio popolare. Se Napoleone III non credesse alle sue parole, l'averle pronunciate sarebbe, oltre un atto riprovevole e d'inutile ipocrisia, un grave errore in politica, aggiungendo all'odio di un sistema di massime opposte l'eccitamento di speranze deluse; ma se egli vi crede non potrà far di meno che d'impiegare tutte le sue forze, tutta la potenza della sua posizione affinchè siano una verità nel fatto.

L'occasione si presenta nelle conferenze di pace che si tengono a Parigi, sulle quali l'autorità dell'imperatore esercita un gran potere. Come dicemmo, esse proseguono silenziose, e i suoi risultati sono ancora avvolti nel segreto.

Ma l'invito fatto alla Prussia di prendervi parte dimostra che le medesime sono procedute assai innanzi verso la soluzione pacifica. La Prussia ha accettato l'invito, ma il senso di questa nuova fase non è ben constatato, diverso essendo interpretato da parti diverse. Mentre alcuni giornali, fra i quali anche alcuni in voce di essere semi-ufficiali del governo prussiano, danno ampie attribuzioni alla Prussia; lord Palmerston assicurò nel parlamento inglese essere la medesima chiamata soltanto a ratificare e non a deliberare.

Egli è forse da questa dichiarazione che la maggior parte dei giornali dedussero la conseguenza essere la pace già fatta, assegnando con franchezza il termine della settimana ora scorsa come quello della pubblicazione. Ma la settimana è compiuta, e la pace non è stata ancora proclamata. Ora si dice che la conferenza è occupata della redazione degli articoli di pace, ma ciò non ispiegherebbe sufficientemente il ritardo. Così, mentre il *Times* afferma che non sarà necessaria una prolungazione dell'armistizio, altri giornali pretendono trattarsi di protrarlo al 15 aprile od anche al 30.

Si assicura in pari tempo che, per affrettare la conclusione della pace generale, il relativo documento non sarà per contenere che le dichiarazioni di massima, sulla quale sarà fondata la pace stessa; i particolari dell'applicazione e dell'esecuzione sono riservati ad ulteriori negoziazioni di un'apposita commissione eletta in seno della conferenza stessa. Fra le quistioni, di cui questa dovrà occuparsi, si nomina la sistemazione dei principati danubiani, la rettificazione dei confini della Bessarabia, e le stipulazioni relative a Nicolaieff. Senza dubbio vi saranno ancora altre quistioni da regolarsi con questo mezzo; a noi interesserebbe di sapere se fra queste quistioni riservate abbiavi ancora l'indennità del Piemonte per i sagrifici sostenuti durante la guerra, oppure, in altre parole, la quistione italiana. Si suppone che questa possa cumularsi colla quistione dei principati, fors'anche colla pretesa spiegata dall'Austria di voler rettificare i suoi confini della Dalmazia coll'acquisto dei territorii di Kleck e Sutorina sul mare Adriatico.

Che della questione italiana siasi parlato nelle conferenze non v' ha dubbio; solo rimane a sapersi in qual senso e con quale risultato; che ogni assestamento della medesima abbia incontrato un'acerba opposizione per parte dell'Austria è pure cosa certa, ma è altresì credibile che avrà trovato fautori nell'Inghilterra e nella Francia, fors'anche nella Russia stessa, e se queste simpatie non avessero portato alcun frutto, ciò sarebbe unicamente da attribuirsi al desiderio o alla necessità di una pace ad ogni costo, colla conseguenza di tener aperta la quistione italiana, per scioglierla o almeno iniziarne lo scioglimento in prossima opportunità, che potrebbe collegarsi coll'esecuzione delle condizioni della pace stessa.

La questione italiana è infatti una questione d'urgenza per quelli che non si vantano di una colpevole indifferenza per gli interessi e la civiltà di una nazione, ovvero non hanno un interesse diretto ad opprimerla. Ciò è provato non soltanto dalla situazione politica degli stati pontificii, ma in modo palpitante dagli assassinii che funestarono recentemente le vie di Parma, ai quali si attribuisce un significato politico. Avremmo ben desiderato di poter affermare che anzichè politici, quei deplorabili e criminosi fatti fossero semplicemente effetto di ire e vendette private. Ma la misura presa dal governo di Parma, la promulgazione dello stato d'assedio ci vieta una tale interpretazione, e se gli assassinii non ebbero colore politico, lo ha di certo lo stato d'assedio di cui l'esecuzione per compimento dell'opera è stata affidata ad un generale austriaco. *Fatti dannati all'universale esecrazione!* dice la stessa *Gazzetta di Verona* parlando insieme e dell'assassinio e dello stato d'assedio. Un tale sentimento farebbe invero stupore nel foglio del maresciallo Radetzki, se non fosse attribuibile all'imperizia dello scrittore, che certamente non voleva dir tanto, sebbene la verità siasi fatta strada suo malgrado.

Tali sono gli effetti della preponderanza austriaca in Italia: le ire e gli odii che suscita questa oppressione armano la mano dell'assassino, di cui la ferocia è fomentata e nudrita dall'abbassamento e dall'ignoranza delle classi inferiori del popolo fatta massima e strumento di governo negli stati dispotici dell'Italia. Non vogliamo accusarne direttamente il governo dei ducati che subisce forse a suo malgrado le conseguenze della deplorabile situazione dell'Italia centrale. La reggente, che ha già perduto il padre e il marito nello stesso modo come ora furono colpiti alcuni dei principali suoi funzionari, il Magawly e il Bordi, in un paese che ricorda anche nel passato eguali misfatti per eguali cause, come quello dell'austriaco direttore di polizia Sartorius ai tempi di Maria Luigia, non tiene certamente una posizione invidiabile. E ciò potrebbe essere ancora un incitamento di più per l'Europa a provvedere che sia posto un fine ad uno stato di cose che produce sì funeste conseguenze, col dare maggior peso in Italia ad una potenza che, come il Piemonte, ha nelle stesse sue istituzioni una efficace garanzia contro simili deplorabili eventi, come gli assassinii politici da un lato, i rigori dello stato d'assedio sopra pacifici cittadini dall'altro.

Odii politici fecero pure scorrere il sangue a Berlino. Il ministro della polizia Hinckeldey, esacerbato dalle continue provocazioni del partito retrogrado, che lo aveva in uggia in causa della sua imparzialità e giustizia, credette di porvi un fine sfidando a duello uno dei corifei del partito stesso, ma sgraziatamente ne rimase vittima. Ma la vittoria del suo avversario non fu un trionfo del partito, e le dimostrazioni della popolazione, assieme al lutto della corte sono state un colpo fatale per il medesimo, che dietro il successo ottenuto nelle elezioni generali del regno e nella politica della Prussia per riguardo alla quistione orientale, era divenuto oltremodo arrogante e baldanzoso. All'uccisione di Hinckeldey tenne dietro il suicidio di un alto impiegato, Raumer, e le cause di questo nuovo fatto furono messe in connessione con quella, sebbene da altra parte la funesta risoluzione del sig. Raumer sia attribuita semplicemente a sconcerto delle facoltà mentali.

Sopraggiunse ancora la morte violenta di di un altro cospicuo personaggio, il signor Canitz, che è avvolta ancora nel mistero, essendo attribuita dagli uni ad un altro duello, da altri al suicidio. Avranno questi tristi eventi l'effetto di ricondurre la politica prussiana all'interno e all'estero sopra vie meno reazionarie, più confacenti allo spirito dei tempi e della nazione? La pace che sta per conchiudersi togliendo di mezzo i motivi personali che spinsero il re di Prussia nella via finora tenuta, può essere una causa di più per operare questo rivolgimento cui si aggiungono nuovi legami di famiglia che il nipote del re, futuro erede al trono, sta per stringere colla famiglia reale d'Inghilterra.

Mentre da Parigi questa pace è annunciata come assicurata in modo, che si permise persino di trattare alla borsa i fondi russi, non può non fare qualche sensazione l'annuncio ufficiale del blocco intrapreso dalle squadre inglesi del Baltico contro i porti russi e particolarmente di Libau. Anche gli armamenti si continuano costantemente in Inghilterra sopra una vasta scala, e così vedemmo pure in Francia in seguito alla nuova leva di 140,000 uomini il decreto del ministro della guerra che spartisce questo numero fra i diversi corpi dell'esercito. Dall'altra parte cessano gli arruolamenti della legione anglo-tedesca perchè dicesi completa al suo numero stabilito in 10,000 uomini. Del pari vanno cessando gli arruolamenti nella legione anglo-italiana, della quale il primo reggimento è già arrivato a Malta, e del secondo è prossima la partenza.

Per le feste di Pasqua le discussioni del parlamento inglese furono sospese sino al 31 del mese, e frattanto la voce pubblica si occupa della possibilità di un cambiamento di ministero, e dello scioglimento del parlamento, senza però che si possa assegnare a questi rumori un positivo fondamento se non fosse la previsione che la pace non debba soddisfare le esigenze dell'opinione pubblica in Inghilterra.

La questione cogli Stati Uniti è ancora pendente, e il governo inglese ha già pubblicato numerosi documenti su questa vertenza che ha assunto un aspetto spinoso. Il senato degli Stati Uniti ha votato un'ingente somma per la costruzione di alcune navi da guerra, intesa forse come una dimostrazione verso l'Inghilterra; ma non sarà molto efficace sotto questo aspetto se si considera il tempo che si richiede per le costruzioni navali.

In Austria il concordato suscitò un nuovo conflitto fra il potere temporale e spirituale, attribuendosi entrambi il diritto di nominare il presidente dell'assemblea dai vescovi austriaci che si terrà a Vienna il 6 aprile. Nonostante le minaccie e l'attitudine dei fogli del governo, la vittoria rimarrà necessariamente a Roma, perchè l'arcivescovo di Vienna eletto a presidente dall'autorità temporale non potrà, senza mancare alla sua obbedienza canonica, assumerne le funzioni contro l'esplicita volontà del papa che ha destinato alle medesime il suo nunzio Viale Prelà. E così sarà di tutte le quistioni, dopo che, ancora più che il concordato, il bigottismo della corte di Vienna e la sua politica per riguardo all'Italia hanno condotto il governo austriaco sulla via delle pretensioni clericali.

L'Austria ha vendute le sue strade ferrate italiane ad una società, della quale fanno parte capitalisti italiani, e in seguito a questo contratto, l'Italia centrale, se nuovi ostacoli nonsorgono, potrà sperare di vedere estese anche le proprie ferrovie rimaste finora allo stato di progetto.

In Ispagna le cortes continuano la discussione delle leggi fondamentali e dei bilanci, e si crede allontanato il pericolo di una crisi ministeriale a proposito di questi ultimi. La Turchia sperimenta già le difficoltà di attivare le recenti sue riforme che suscitano opposizioni da ogni parte. Napoli vedendo prossima la pace, si arrende alle domande delle potenze e permette l'esportazione dei cereali. Il Piemonte attende ansiosamente il risultato delle conferenze di Parigi, le quali nei loro prossimi od anche più lontani effetti, possono avere una grande importanza per la futura sua situazione politica.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 marzo.

Si conferma in data di Koenigsberg 20, che gli inglesi hanno bloccato Libau.

Il senato degli Stati Uniti ha autorizzato la costruzione di dieci corvette del valore di 500,000 dollari ciascuna.

Nessuna notizia del congresso.

Alla piccola borsa gli stessi corsi di ieri sera.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il porto di Savona. Ci consta esser prossima ad intraprendersi la regolare escavazione del porto di Savona. Trovasi già condotto nel porto stesso il cavafango a vapore, già si fece l'assaggio del fondo che risultò favorevolissimo, talchè in pochi mesi si calcola di averlo tutto regolarizzato alla sua profondità normale.

Tale operazione era l'unica che mancasse a renderè quello scalo eccellente, sott'ogni rapporto, e ben si avvisò il governo a non ritardarla più oltre, poichè sarebbe stato troppo deplorabile, che un porto di tal fatta non avesse potuto dare al Piemonte tutti i vantaggi di cui è suscettibile, solo per non presentare sufficiente profondità d'acqua ai bastimenti di grande portata.

E diciamo solo ciò, giacchè ivi non è difetto, nè di sicurezza d'ancoraggio, nè di comodità e facilità agli sbarchi ed agli imbarchi, nè di economia nelle spese, nè per ogni altro rispetto; pregi tutti che eransi già constatati fin dall'epoca del regime francese, per cui il primo Napoleone avea decretato di stabilirvi lo sbocco del gran canale navigabile che dovea congiungere l'Adriatico col Mediterraneo.

Strade ferrate — Alessandria, 21 marzo. Conforme all'invito ieri vi fu seduta del nostro consiglio provinciale, e si deliberò di concorrere al premio per la strada d'Acqui per la somma di lire nuove centomila sole, se passa per Borgoratto, e di duecento mila invece, se la strada passa per Castellazzo, e Sezzè nella valle della Bormida.

(Avvis. Aless.)

Atto di coraggio. — Alessandria. Giacomo Gentile, studente di questa città, d'anni 12, nel mattino di martedì, 19 corr. verso il cimitero divertivasi con varii amici al giuoco della palla: uno di questi, certo Biorcio, tutto ad un tratto precipita inavvertentemente nel vicino canale *Carlo Alberto*: ognuno si mette tosto a gridare aiuto, soccorso, ma nessuno si attenta a prestarlo per tema di essere strascinato dalla rapida discesa dell'acqua.

Solo il giovanetto Gentile, immemore del proprio pericolo si slancia nel canale, e dopo non lievi sforzi fra gli applausi degli amici trasporta alla riva il semi-affogato Biorcio, in ora totalmente sano.

Noi speriamo che questo tratto di coraggio, massime avuto riguardo alla tenera età, sarà degnamente premiato da chi spetta: ad ogni modo sia compenso al Gentile la coscienza di aver fatto una nobile azione.

Partenza della legione anglo-italiana. — Genova, 21 marzo. Ieri dopo pranzo giunse con un convoglio della ferrovia, proveniente da Susa, un reggimento della legione anglo-italiana. Disceso in Sampierdarena, esso ne andò difilato alle porte della Lanterna dove s'imbarcò sul *Great Britania* che era pronto in questo porto per trasportarlo a Malta. *(Gazz. di Genova)*

Ricordo delle truppe. Le obblazioni pagate pel ricordo alle truppe in Oriente ascendono, giusta il 27.° elenco, alla somma di L. 182,067. 32.

Un pretendente al trono inglese. Nel giovedì della scorsa settimana il signor Jardine, sollecitatore della tesoreria, accompagnato dal sergente Leckyer della polizia di Londra, si è recato a S. Albans per fare un'inchiesta sulla condotta di M. C. Parker, il quale aveva mandato recentemente due lettere alla regina d'Inghilterra, nelle quali egli dichiara essere il profeta Eliseo, e pretende aver diritto alla corona. Egli domanda che la regina abdichi in suo favore, e se rifiuta, minaccia di costringerla colla forza delle baionette, e quando egli occuperà, il trono avrà a fare con lui.

Tale è la sostanza della prima lettera. Nella seconda, in data del 4 marzo, non havvi alcuna minaccia. Il signor Richardson, sindaco, e il signor Langridge hanno interrogato quest'infelice, e verificato quale fosse la sua condotta da un anno in poi. La signora Wackell, presso la quale dimorava, sapeva che egli ha inviato quella lettera, e dichiara essere il medesimo continuamente sotto l'impero di allucinazioni e di sogni di grandezza e di potenza. Del resto è benevolo e senza difetti.

Il dottor Nicholson, medico, dopo averlo interrogato dichiarò che egli era affetto da alienazione mentale.

Dopo alcune conversazioni fra il signor Parker e il dottor Lipscombe, il signor Parker, dirigendosi ai magistrati, esclamò: « Dio m'ingiunge d'informarvi che io sono il profeta Eliseo, e che si tratta di me nei versi 2° e 11° dell'antico testamento e nelle rivelazioni. Iddio mi vuole conferire una fortuna illimitata e una potenza straordinaria in questi paesi. » I magistrati hanno firmato un ordine per il trasporto di quest'uomo nel manicomio di Bellemme e vi fu condotto verso sera.

Strade ferrate in Russia. La prima strada ferrata stata costruita in Russia fu quella che mette a Tsarskoe-Selo, residenza estiva dell'imperatore, uno dei più grandiosi palazzi d'Europa, situato alla distanza di 26 verste da Pietroburgo. Gli azionisti di codesta strada si sono riuniti poc'anzi in assemblea generale, e il signor Sabonoff, direttore della compagnia, in un opportuno discorso ha reso conto dei risultati di quella ferrovia. Rilevasi da quel discorso che il numero dei passaggieri nell'anno 1855 fu di 620,318 persone, che la celerità delle corse fu da 35 a 60 verste all'ora, che i membri della famiglia imperiale hanno fatto su quella strada non meno di 341 corse.

Gli utili dell'anno 1855 ascendono al 4 per cento netti, malgrado le spese straordinarie occasionate da una collisione di locomotive avvenuta nell'agosto, e dal trasporto di 73,943 militari alla metà del prezzo di tariffo. Questo tronco di strada serve, più che ad altro, alle partite di diporto. Tsarskoe-Selo è la residenza del sovrano; è una situazione di delizie, è il Versailles del Nord.

Fotografia. Si narra che a Manchester furono esposte ultimamente delle fotografie microscopiche che hanno richiamato in modo maraviglioso l'attenzione del pubblico. Una di esse, grande come la testa di un ago, è stata esaminata col microscopio che aumentava cento volte la grandezza naturale, e si vide che rappresentava sette persone della famiglia dell'artista, di cui la somiglianza era veramente singolare.

Ciò però che ha eccitato l'ammirazione universale è stata una fotografia estremamente piccola, nella quale vi era una iscrizione in onore del sig. William Sergeant, autore di varie scoperte relative all'elettricità. La detta iscrizione era della grandezza di 19|100 di una linea quadrata e conteneva 680 lettere, tutte percettibili coll'aiuto del microscopio.

Coraggio di una lapponese. Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Stoccolma 8 marzo:

« Da diversi anni non si sono fatte vedere bestie feroci, camosci, lupi, volpi, ecc.; nelle nostre regioni settentrionali in così gran numero come in quest'inverno. Persino i renni dei lapponesi vengono, durante la fredda stagione, verso le regioni meridionali, onde fuggire i rigori dell'inverno.

« La *Norrb. P.* reca che, non ha guari, è accaduto un caso che dimostra il coraggio delle donne di Lapponia. La lapponese Cristina, già rimaritatasi più volte, andò, in compagnia di un uomo, in un bosco e improvvisamente si fece loro incontro un'orsa con due orsatti. L'orsa si faceva strada fra i cespugli, direttamente verso le due persone, probabilmente per farne una preda. L'uomo, senza pensare ad altro, pieno di spavento, si diede a precipitosa fuga e si nascose nella folta boscaglia, forse coll'intenzione di salire sopra un albero onde meglio difendersi contro l'aggressore. Ma la lapponese, di statura e forza erculea, affrontò intrepida il pericolo e rimase al posto. Quando vide avvicinarsi la bestia, le gettò al collo un nodo formato con una lunga corda che aveva seco, nella stessa guisa come sogliono prendere i cavalli selvaggi, e stringendolo trasse dietro di sè l'orso che legò ad una pianta. Gli orsatti non si muovevano mentre la loro madre urlava orribilmente, e faceva ogni sforzo per liberarsi dall'incomodo laccio. Frattanto la donna non perdeva tempo e formossi un'arma poderosa con un grosso ramo d'albero col quale menò sì potenti colpi sulla bestia, che questa non tardò a cadere a terra immersa nel suo sangue. Gli orsatti giravano intorno urlando alla loro volta. Compiuta la sua vittoria, la lapponese inalzò gridi di gioia che trassero di nuovo il suo compagno sul campo di battaglia ove mirò i risultati. Egli volle dividere la preda, ma la coraggiosa donna seppe mantenere i suoi diritti rimproverando acremente all'altro la sua codardia. Gli orsatti furono presi e condotti in trionfo nella capanna della donna. »

Notizie Ultime

LA LEGIONE ANGLO-ITALIANA. Dall'estratto di di una lettera da Malta in data 14 marzo, riportata dal *Daily-News* si rileva quanto segue:

« Le nostre vie ieri ed oggi sono state animate dal nuovo arrivo del primo reggimento anglo-italiano; gli uomini di cui è composto sono di un bel sangue, precisamente come si richiede per soldati. Se combattono come ne hanno l'aspetto abbiamo ogni motivo di esserne soddisfatti. Son giovani, forti ed attivi. Il loro uniforme è una felice composizione dell'inglese e della piemontese, con piume sul capello come quest'ultima. Credo che alcuni dei nostri brillanti colonnelli di reggimento avrebbero volentieri nel loro corpo alcuni di questi uomini. Sono puliti e ben esercitati. Si sono tosto fatti amici dei maltesi e dei rifugiati; ufficiali e soldati passeggiano braccio a braccio, fra di loro nella migliore armonia, ma non si uniscono molto cogli inglesi. Ho veduto quasi tutti, circa un migliaio, girare nella città, ma non ne ho veduto uno che accennasse agli effetti di bevande spiritose. Sono certo che saranno ottimi soldati tanto in campagna come nelle guarnigioni. »

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord:*

« Nelle precedenti sedute vi fu qualche tentativo fatto dall'Inghilterra e dal Piemonte per introdurre delle quistioni estranee alla guerra attuale ed allo scopo speciale delle conferenze; si avrebbe voluto, per esempio, che il congresso si occupasse dell'Italia; ma questi tentativi furono assai male accolti dalla maggioranza dei plenipotenziarii e non furono nemmeno discussi. »

Il nostro debito di giornalisti c'impone l'obbligo di produrre tutte le notizie che possono interessare i nostri lettori, e naturalmente nell'adempirlo non sempre ci è dato il piacere di registrare quelle a noi favorevoli. Riportandoci al nostro primo articolo che tratta una materia affine a quella contenuta nella predetta notizia, osserviamo che al momento in cui siamo e mentre fra poco sarà pur necessità conoscere il risultato delle conferenze e gli oggetti che nelle medesime furono discussi, sarebbe temerario il voler, senza la scorta di attendibili informazioni, smentire un'asserzione di un altro giornale o convalidarla. Quello che possiamo dire si è che in Italia esiste una quistione di equilibrio fra gli stati costituiti, equilibrio che venne rovesciato dalla preponderanza austriaca in tutti i governi della penisola ad eccezione del nostro, e quando una quistione esiste ed è causa di perturbazioni continue, il non parlarne non giova, perchè col silenzio non si scioglie. Bisognerà dunque parlarne un'altra volta.

Il *Times* si esprime nel seguente modo sulla pace:

« Vi sono delle ragioni per dubitare che le condizioni della pace abbiano a soddisfare tutte le aspettative che se ne hanno in Inghilterra. È possibile che queste aspettative siano state più estese che non avrebbero dovuto essere, ritenuto lo stato delle cose; se è così, è d'uopo farsene una ragione. L'ostacolo principale ad una pace soddisfacente, è stato, egli è quasi inutile il dirlo, l'indiscreta e sotto un certo aspetto indegna gioia, colla quale fu ricevuta la prima notizia di una pacificazione nel continente. Il conte Orloff e il suo collega sarebbero stati inclinati a cedere molto più, se non avessero provato di quanto valore fossero le loro concessioni, che tenevano in potere di dare o di negare. Così fermo e serio è ora il desiderio della pace, che l'Inghilterra è forse, per avere insistito per ottenere buone condizioni, assai meno popolare che la Russia per averle ricusate.

« In Francia le ostilità hanno interrotto quelle speculazioni, che offrendo un rapido guadagno, occupano tanto l'attenzione della moderna società francese. Il popolo francese perciò è meno ansioso di aver buone condizioni, purchè abbia un risultato immediato.

« L'imperatore non è che il rappresentante dei suoi sudditi quando proclama il suo desiderio della pace e ne dà prove. Comprendiamo che egli brama annunciare la nascita di un erede imperiale insieme col ristabilimento della tranquillità. Ma non crediamo che gli uomini per l'avvenire non abbiano a distinguere fra una pace ben fondata e una pace instabile. Non sarà di alcun vantaggio per il fanciullo che la sua nascita sia commemorata da un Amiens o da un Tilsitt.

« Confidiamo che non sarà troppo tardi per insistere sopra tutto ciò che la voce dell'Europa ha proclamato essere essenziale per la comune sicurezza, e che la Russia, dopo una serie quasi non interrotta di disfatte, non conserverà praticamente quello che possedeva prima della guerra. Abbiamo un'idea chiara della posizione dell'Inghilterra, sebbene possa essere al di là del diritto di questo paese il ricusare condizioni che i suoi alleati potrebbero dichiarare sufficienti, pure pensiamo che l'unione stabilita col mezzo di una grande crisi fra la Francia e l'Inghilterra, sarà più durevole, se i nostri concittadini troveranno che l'unione stessa non ha mancato di produrre gli effetti pei quali fecero tanti sacrifici».

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur*:

«L'imperatore si è fatto render conto del numero e della condizione degli individui ritenuti ancora in Algeri ed all'estero, in conseguenza di misure politiche. In seguito agli avvenimenti di giugno 1848, 11|m. persone erano state condannate, sotto la repubblica, alla deportazione in Algeria. Per la clemenza del presidente, non ne restano in Africa più di 306. In dicembre 1851, 11201 individui dovettero essere deportati od espulsi. Le grazie accordate dall'imperatore ne hanno ridotto la cifra a 1058.

« L'occasione della nascita del principe imperiale, S. M. decise che sarebbe concessa facoltà di rientrare in Francia a tutti coloro che dichiarassero di sottomettersi lealmente al governo che la nazione si è dato e s'obbligherebbero sul proprio onore a rispettarne le leggi. Già quando s'inaugurò l'impero, era stato fatto questo generoso appello. L'imperatore ordinò che ora fosse ripetuto. Non ci saranno ormai più fuori dalla patria che quelli i quali si saranno ostinati a disconoscere la volontà nazionale e la monarchia che essa ha fondata. »

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi, 18:

« Le parole più notevoli che abbia pronunciate l'imperatore oggi, paiono esser state dette al consiglio di stato. L'imperatore avrebbe terminata la corta allocuzione da lui fatta ai consiglieri della corona, loro domandando di aiutarlo a far godere al paese una savia libertà. Possa questo voto, nell'interesse del paese e del governo dell'imperatore, realizzarsi. Si annunzia come prossima un'amnistia per delitti di stampa e parlasi anche d'un'altra amnistia pei delitti politici; ma è verosimile che questa dovrà essere accompagnata da alcune condizioni, a cui non s'indurranno forse i più considerevoli, fra gli esuli, che ne potrebbero esser oggetto. »

INGHILTERRA

Il re dei belgi è giunto a Londra, essendo esso il padrino designato della principessa reale a cui si deve amministrare la cresima. Si attende ugualmente il principe reale di Prussia, promesso sposo della principessa, e si crede che avranno tosto luogo le nozze.

PRUSSIA

Ora che la Prussia venne ammessa nelle conferenze, tutte le potenze vogliono farsi un merito quasi esclusivo di questo risultato per accaparrarsi la benevolenza del gabinetto di Berlino. I più caldi a sostenere questa tesi sono naturalmente gli austriaci i quali vorrebbero farsi belli in Germania, di avere schiuso le porte del congresso alla Russia; ma la *Gazzetta di Slesia* pubblica una notizia che contraddice a queste vanterie.

Secondo questo giornale sarebbe la Francia quella che prima propose d'invitare la Prussia, e tanto è vero che, qualche ora dopo essere stato fatto l'invito al signor di Manteuffel, giunse fresco da Vienna il fratello di questo il quale portò le condoglianze dell'imperatore d'Austria perchè, ad ad onta del suo buon volere, non aveva potuto ottenere di far entrare la Prussia nelle conferenze.

RUSSIA

Pietroburgo, 11 *marzo*. All'estero si fa difficilmente un'idea dell'irritazione che negli alti crocchi esiste contro l'Austria. Il principe Michele Gorciakoff, governatore della Polonia, il principe Alessandro Menzikoff, i signori Orloff, Adlerberg, Suniavine ed altri dividono questa ostilità contro l'Austria. Non si sarebbe mai creduto che questa avesse a prender partito contro la Russia. Il piano del regolamento delle frontiere, emanato dal gabinetto di Vienna, aumenta ancora l'irritazione. Il conte Esterhazy dovette ben accorgersene; esso non fu presentato all'imperatore se non dopo lungo tempo ch'era giunto a Pietroburgo, e non fu ricevuto da alcuno dei fratelli dell'imperatore.

(*Gazz. di Colonia*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 sera.

I principali sensali sono stati prevenuti che essi non potranno più negoziare alla borsa i valori non quotati ufficialmente, e specialmente il credito mobiliare austriaco.

Azioni del credito mobiliare 1567.

Strade ferrate austriache 910.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 19. Lettere di Pietroburgo annunciano che, dopo la conclusione della pace, avranno luogo conferenze per esaminare e discutere progetti di riforma intorno alla politica commerciale.

Il viaggio dell'imperatore in Polonia è aggiornata a dopo la cerimonia dell'incoronazione.

Ci sono indizi di malumore tra la Russia e l'Austria.

Londra, 20 *marzo*. Lord Panmure ha ricevuto la notizia che l'armistizio in Crimea fu firmato il 15, e che lo scambio dei documenti doveva aver luogo il giorno susseguente.

Madrid, 19 *marzo*. Esiste una fondata speranza che si venga ad un pronto accomodamento con Roma. Ebbe luogo a Lorca una leggera perturbazione, ma il movimento non fu di alcuna importanza. Esistono differenze di opinioni fra il partito democratico. Gli statuti del credito mobiliare saranno presto approvati ufficialmente.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 15 *al* 22 *marzo*.

La speculazione si è trovata questa settimana impacciata nelle principali borse dalla situazione del mercato pecuniario.

L'abbondanza del numerario, che alle prime notizie di pace si era manifestata, è di nuovo diminuita ed alcune piazze sentono difetto di contanti e trovano incaglio alle loro operazioni.

Le banche sono costrette a mantenere elevati gli sconti ed a restringere il credito, come nei mesi addietro, e le voci che la banca di Francia avesse ad abbassare l'interesse al 5 0|0 è stata di nuovo smentita. La banca nazionale ha negli ultimi giorni talmente ristretto le anticipazioni e gli sconti, che il commercio e la speculazione ne furono scoraggiati, quantunque sulle piazze di Torino e di Genova il contante non sia scarso, ed il credito sia meno difficile.

Ciò che cagiona strettezza alle piazze, è la quantità di progetti che sbucciarono alle prime aure di pace. Strade ferrate, credito mobiliare, scavazioni di porti ecc. tutto ciò che riguarda la speculazione fu argomento di progetti e di società in quasi tutti gli stati, e ci vorrebbero migliaia di milioni per sopperire alle nuove esigenze ed a quei progetti, dei quali molti si seppelliranno colla stessa rapidità con cui furono concepiti.

La rendita ha provate oscillazioni di 1 franco, ma è rimasta con sensibile aumento. Abbiamo già osservato che la rendita è stata negletta per lunga pezza, e che ora soltanto la speculazione vi rivolge l'attenzione. Al rialzo ha influito, e dee maggiormente influire ancora l'aspettazione della conversione. Questa, intanto che procurerà allo stato un risparmio, influirà sul commercio e sulle industrie, perchè l'interesse del danaro dovrà discendere quando la rendita pubblica non frutti più che 4 o 4 1|2 0|0 secondo i corsi, invece che due mesi addietro fruttava il 6 0|0 all'incirca.

I valori industriali si sostengono: la vendita delle strade ferrate del Lombardo-Veneto, rendendo certa la congiunzione di esso colla linea di Novara, è sperabile possa eseguirsi presto, ha influito sui corsi delle azioni, le quali si sono contrattate a 700 in contanti, 695 per fine corrente, e 717 per fine aprile.

Le azioni della cassa di commercio risalirono a 875 ed 880 e fino ad 895 per fine di aprile.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		15 *marzo*	22 *marzo*
5 0/0	1819	94 50	—
—	1831	—	—
—	1848	93	94 50
—	1849	94 25	95 50
—	1851	93 50	96
3 0/0	1853	62	62
Obbligazioni	1834	1050	1060
—	1849	947	970
—	1850	930	960
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1425	1440
Cassa di Commercio ed Ind.		845	875
Cassa di sconto (vecchie)		360	350
Telegrafo sottomarino		190	190
Compagnia transatlantica		—	900
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		710	705
— Novara		700	707 50
— Susa		600	600
— Pinerolo		290	295
— Biella		470	470
— Vercelli a Valenza		470	480
— Vigevano		352 50	—

Borsa di Parigi 22 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » »	» 72 40 72 60
4 1|2 p. 0|0	94 20 94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	94 » 94 25	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	92 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 22 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 25
Id. in liq. 95 25 95 50 p. 31 marzo
Contr. della matt. in liq. 96 50 96 85 p. 30 aprile
1851 « 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 50
Contr. della matt. in liq. 96 p. 29, 96 50 p. 31 marzo, 67 p. 15 aprile
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 62 25 p. 15 aprile
Contr. della m. in liq. 62 p. 31 marzo.

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 870
Id. in liq. 870 p. 31 marzo, 885 890 p. 30 aprile
Contr della matt. in liq. 875 872 p. 31 marzo, 895 p. 20, 888 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700
Id. in liq. 705 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 700 707 50
Id. in liq. 712 50 p. 15, 715 720 p. 30 aprile
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700
Id. in liq. 695 700 p. 31 marzo, 715 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 700
Id. in liq. 695 p. 31 marzo, 717 p. 30 aprile
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 295 p. 31 marzo
Acqua potabile Sangone — Contr. matt. in c. 420

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

nel disgraziato caso che la morte lo colga prematuramente, prima di avere accumulato un soddisfacente patrimonio;

Un creditore che vuol premunirsi contro il pericolo che ad onta della miglior buona fede, il suo debitore, morendo repentinamente, non lasci i mezzi sufficienti a soddisfarlo;

Un debitore che ha bisogno di circondarsi di nuove e solide garanzie in faccia ai creditori;

Un benefattore che vuol favorire una determinata persona, senza danno de' suoi eredi;

Un celibe che vuole procacciarsi una rendita vitalizia, per l'età sua avanzata, ricorrendo alla **Gresham** possono raggiungere il loro scopo in modo più sicuro e completo, di quello che sarebbe loro possibile per qualsiasi altro mezzo

Oltre i vantaggi delle garanzie speciali che la legislazione inglese impone alle Compagnie d'Assicurazioni, della rinomanza goduta dalla Gresham, della qualità delle persone che la dirigono, parecchie delle quali amministrano in pari tempo la Banca d'Inghilterra, della modicità dei premi che esige, della liberalità che presiede a tutte le sue operazioni, della rilevanza degli utili da essa realizzati e che cede agli stessi assicurati sino alla concorrenza dell'80 0|0; utili che nell'ultimo annuale esercizio, chiuso col 31 luglio 1855, toccarono la somma di fr. 2,631,818 35 per le sole assicurazioni in caso di morte, risultato senza precedente negli annali delle stesse Compagnie Inglesi; oltre a tutti questi vantaggi la Gresham ne presenta alcuni altri affatto eccezionali. Infatti per citarne alcuni:

La Compagnia Gresham accorda agli assicurati dei prestiti sulle loro polizze, e con ciò offre loro una risorsa in caso di bisogno e somministra il mezzo di pagare i premi, anche nei momenti i più difficili.

Non rescinde il contratto neppure nel caso di non effettuato pagamento dei premi, quando la polizza abbia già qualche anno di data, ma a norma delle circostanze, accondiscende o ad ammortizzare essa stessa le polizze, o a modificare la specie dell'assicurazione, agevolando sempre all'assicurato il mezzo di provvedere, in vita, ai proprii bisogni, e dopo la morte a quelli della sua famiglia.

Cede l'80 per 100 degli utili agli stessi assicurati, i quali possono o ritirarli in contanti, o lasciarli in deposito, ad aumento progressivo del capitale assicurato, od adoperarli a diminuzione dei premii da pagarsi; talchè in quest'ultimo caso, dopo un certo numero d'anni, l'assicurato può non solo essere esonerato dal pagameuto dei premi, ma percepire egli stesso degli utili, senza intaccare il capitale assicurato.

Permette ai suoi assicurati di viaggiare per terra e per mare e di visitare tutti i porti del Mediterraneo, senza nessun aumento di premio.

Continua l'assicurazione anche alle guardie nazionali convocate regolarmente, che combattono per la difesa del governo e delle leggi nel proprio territorio.

La Compagnia Gresham eseguisce e riceve i pagamenti esclusivamente per mezzo dei banchieri della Compagnia stabiliti in tutte le principali città.

Al verificarsi delle condizioni stabilite dal contratto, ed al più tardi nei tre mesi successivi alla presentazione dei documenti, eseguisce il pagamento della somma assicurata, con mandati sulla Banca d'Inghilterra o su quella di Francia, a scelta dello assicurato o de' suoi eredi.

Per l'assicurazione dei fanciulli, una combinazione speciale, felice ritrovato della Compagnia Gresham, accolta dovunque con immenso favore, ai vantaggi delle altre combinazioni congiunge quello di garantire un *minimum* fisso di capitale.

Il padre di famiglia, previdente per la sorte de' suoi figli, è essenzialmente interessato a prenderne esatta cognizione.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASPORTATO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, è convocata per il giorno di *domenica 30 corrente marzo* alle ore 1 pom., nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, per deliberare sulla resa dei conti dell'esercizio 1855, e procedere al rimpiazzamento dei Membri del Consiglio d'Amministrazione che cessarono dal farvi parte.

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovranno depositare, almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli Uffizi Della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

MODES ET NOUVEAUTÉS
DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.

Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

Specialità di Cotoni

Scelto assortimento di Cotoni nostrali, *Inglesi* e di *Parigi* per lavori all'ago, a *crochets*, a *guipures* e da *ricamo* nelle migliori qualità: fini per calze e calzetterie in ogni genere al negozio di **R. Carisio-Brunetti e Figlio**, via S. Domenico, n. 1, rimpetto alla chiesa.

TOMMASO GHIONE
Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore **PAGANINI**, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già Oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, n° 12.

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame, Ottone** *e* **Pacfond.**

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole.

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, via Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

per fanciulle di famiglie agiate, aperto in grandiose sale di casa Collegno, via S. Teresa, N. 10, piano primo, diviso in tre classi o corsi:

1. Corso *Preparatorio* . . .	L. mensili	8
2. Corso elementare *Inferiore*	» »	10
3. Corso elementare *Superiore*	» »	12

Pei Programmi dirigersi all'*Istituto* stesso.

APERTURA
del nuovo Bazar italiano

Grande assortimento di Profumeria e Bisotteria, ed ogni sorta di chincaglieria.

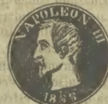
Situato in contrada Nuova, n° 16.

DEPOSITO
CEMENTO ROMANO di SERRES-BOURGES

stato riconosciuto all'applicazione superiore ad ogni altra qualità, per vasche, acquedotti, tini da conciatori, sale da bagni, ecc. **ACIDO ACETICO** di Francia, garantito legittimo e di buon gusto; — **GUANO DEL PERU'** e diversi altri generi presso G. A. MICONO e C., Spedizionieri e Commissionari, via Ospedale di S. Gioanni, n. 33, in Torino.

GUANO SARDO

premiato con medaglia di 1. classe — *all'Esposizione universale di Parigi.*



Analizzato da **Sobrero, Finollo, Selmi** e **Missaghi**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

CANNA-FERINA

Avverte gli amatori d'ANTICHITA', che nel giorno 31 del corrente marzo, alle 9 ant., e successivamente, principierà l'incanto di molti e diversi oggetti consistenti in MOBILI, PORCELLANE, CRISTALLI, PIETRE incise e in rilievo, BRONZI, PIZZI, QUADRI, BISOTTERIA ed ARGENTERIA, MEDAGLIE, ecc. ecc.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r **DELABARRE**, addetto agli spedali di Parigi

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo siroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino: da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Carutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa

---

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di Specchi che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

Non più CAPELLI BIANCHI

Renaud Giovenale inventore dell'ACQUA FOTOGENICA per tingere i capelli e barbe sul momento, composta con l'*Etere* e priva di qualunque corrosivo; si trovano di recente fabbricazione N. 500 boccette a L. 3 caduna. Piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

Presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDIT. TORINESE (*già Ditta* POMBA)

Si è pubblicato il

MANUALE DEL FOGNATORE

comprendente la pratica inglese

DEL DRENAGGIO

DI CARLO BERTI-PICHAT

Un volume in 8° grande con 144 incisioni intercalate nel testo.

PREZZO L. 5.

Edizione intieramente originale.

REVOCA DELLA LOTTERIA TOSCANA

DI LIMONE E SUESE.

Il governo toscano avendo con ordinanza del 20 febbraio 1856 rivocata la lotteria delle terre di Limone e Suese, ha disposto il rimborso entro sei mesi del prezzo dei biglietti, e se gli allottanti non pagano, rimaner ferma l'ipoteca sui detti fondi per cautela degli interessati, e perchè questi potessero far valere le loro ragioni. Ora siccome a pochi potrà convenire di rivolgersi direttamente in Toscana per le pratiche a farsi, così i banchieri *Tasso e Rostan di Torino* nell'intento solo di facilitare agli acquirenti di biglietti il mezzo di ricuperare le somme sborsate, ne invitano i possessori a spedirglieli non più tardi delli 30 aprile 1856, per così poterli rappresentare presso quella imperiale direzione de' lotti. I detti banchieri non percepiranno provvigione sull'incasso.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN
Banchieri in Torino, *via della Provvidenza*, 9-11.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

Solo deposito per l'Italia

DEGLI OBBIETTIVI
DI VOIGTLANDER UND SOHN
DI BRUNSWICK

presso il sig. **Girolamo Brioschi**
Commissionario in Milano, via Passarella, 495

Presso lo stesso trovasi anche un Deposito di tutti gli articoli concernenti l'*Eliografia* (Dagherrotipia, Fotografia, Talbotipia, ecc., ecc.)

Invio di prezzo corrente, contro domanda affrancata.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, e di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

Oggi si pubblica il N. 9 del

PASQUINO

Giornale umoristico, non politico, con caricature.

Si pubblica tutte le DOMENICHE in foglio di otto pagine, adorno di molte incisioni in legno e litografie.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER *UN TRIMESTRE*

Torino	L. 5
A domicilio	» 5 50
Provincia	» 6

Le associazioni si ricevono all'ufficio del giornale, via Carlo Alberto, N. 7. Negli altri Stati, presso i librai indicati nel l'Uffiziale stesso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.